

Accolto il ricorso della consigliera di parità

«Goro, le pescatrici sono discriminate»

Franzoni a pagina 23



«Copego, il regolamento discrimina le socie»

Il Giudice ha accolto il ricorso della consigliera regionale Alvisi sulla doppia quota di pescato: «Soddisfatta anche per il risarcimento»

GORO

Il punto relativo all'assegnazione della quota giornaliera di prodotto pescato, contenuto nel regolamento del Copego (Consorzio Pescatori Goro), contiene disposizioni discriminatorie 'e pertanto non va eseguito'. È quanto stabilisce il decreto firmato dal giudice del lavoro Monica Bigchetti del Tribunale di Ferrara, che ha accolto il ricorso della consigliera regionale di Parità, Sonia Alvisi, a tutela di interessi collettivi. Il dispositivo, inoltre, prevede che la cooperativa risarcisca 20mila euro all'organo di garanzia, oltre alle spese legali. La parte di regolamento cooperativo bocciato dal Giudice del lavoro, prevede che ai soci legati da vincolo affettivo di coppia (coniugati, conviventi o anche solo legati affettivamente) non venga riconosciuta una doppia quota di pescato, nonostante siano tenuti entrambi a svolgere i compiti di pesca e manutenzione affidati dalla coope-

rativa. Da ciò, Alvisi aveva dedotto che, in un ambiente lavorativo composto in grande prevalenza da soci di sesso maschile, l'effetto pratico del punto fosse «quello - spiega - di indurre le socie a recedere dalla cooperativa e di scoraggiarne l'ingresso di nuove, dal momento che il loro lavoro non avrebbe alcuna valorizzazione economica». Il Tribunale, sostanzialmente, ha rilevato una discriminazione indiretta, in quanto, seppur apparentemente rivolto a soci e socie, il regolamento (approvato nel 2018) sulla doppia quota è stato ritenuto svantaggioso per le donne fidanzate, coniugate o unite da vincoli affettivi nell'accesso alla cooperativa. In un altro passaggio del provvedimento viene ritenuto «statisticamente non credibile o certamente residuale il ragionamento inverso, a fronte di una Cooperativa composta per la stragrande maggioranza da uomini». Non nasconde la propria soddisfazione per l'esito del ricorso, la consigliera regionale

di Parità, Sonia Alvisi: «Non solo - sostiene - perché è stata accolta la nostra istanza contro la natura discriminatoria del regolamento in questione, ma anche perché il risarcimento riconosciuto all'ufficio della Consigliera regionale di parità sarà utile a sostenere altre azioni legali per difendere i diritti delle lavoratrici e la parità di genere. Sappiamo quanto la pandemia abbia penalizzato l'occupazione femminile e quanto ancora le donne siano i soggetti più deboli ed esposti alle discriminazioni nei luoghi di lavoro. Questa iniziativa legale, la prima in assoluto in Emilia-Romagna, farà da apripista ad altre, qualora le nostre prassi in via conciliativa non trovassero il dovuto riconoscimento dei diritti di parità. Ricordo che l'azione collettiva, di cui la Consigliera di Parità regionale è titolare, per legge consente ai lavoratori che subiscono la discriminazione di non esporsi personalmente, scongiurando il rischio di ritorsioni e vittimizzazioni».

Valerio Franzoni

Il consigliere regionale Sonia Alvisi, firmataria del ricorso contro il regolamento



Peso: 33-1%, 55-38%